

**UN' AVVENTURA  
DI SCARAMUCCIA**

*Melodramma Comico*

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

**NEL NOBIL TEATRO DI CENEDA**

L'ESTATE DEL 1838.



**VENEZIA**  
DALLA TIPOGRAFIA MOLINARI.

UN'AVVENTURA  
DI SCARAMUCCIA

Comico

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI PER LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO DI CENOBIA

L'ESTATE DEL 1838



VENEZIA  
DALLA TIPOGRAFIA MORGANTI

AI GENEDESI

L'IMPRESARIO

*Tiberio Fiorilli*, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran Comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un Personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire *Molière* medesimo, se *Molière* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette a soggetto. E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il Personaggio su cui si aggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che fuolsi realmente accaduto.

Stampato in Venezia  
per Gio: Battista  
Zucchi, Stampatore  
presso il Teatro  
di Ceneda  
S. GALLIZIA 1838

## ARTISTI DI CANTO

*Prima Donna Assoluta*  
RONCARATI ANGIOLA

*Prima Donna*  
FERRETTI DOLCINI AMALIA

*Primo Tenore*  
BASSI ACHILLE

*Primo Basso Cantante*  
LUIZIA EUGENIO

*Primo Buffo Comico*  
PETRAZZOLI FRANCESCO

*Seconda Donna*  
PETRAZZOLI ADELAIDE

*Secondo Tenore*  
RIZZI GIOVANNI

*Secondo Basso*  
VIOLA ANTONIO

*Maestro alle Ripetizioni*  
ISTRUTTORE E CAPO CORO

Del Gran Teatro la Fenice  
CARCANO LUIGI

*Rammentatore*  
PAJETTA PIETRO

N. 8 Coristi                      N. 4 Damigelle

*Il Vestiario di Proprietà*  
del Sig. ROVAGLIA PIETRO  
*Vestiarista dell'II. RR. Teatri di Milano e Vienna*

*Proprietario della Musica*  
Sig. QUERCI CAMILLO

*Machinista*  
Sig. ZECCHINI ANTONIO

*Attrezzista*  
Sig. GALLINA PIETRO

## Professori d'Orchestra

*Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra*  
Sig. FIORIO GAETANO

AL SERVIZIO DELL'I. R. CAPELLA DI VENEZIA

*Primo Violino alla Spalla*  
Sig. TELAROLO GIOACHINO

*Capo de'secondi Violini, e primo per i Balli*  
Sig. CAPITANIO GIROLAMO

*Capo de'secondi Violini al Ballo*  
Sig. PADOVANI FRANCESCO

*Primo Clarinetto*  
Sig. SALIERI GIROLAMO

AL SERVIZIO DELL'I. R. CAPELLA DI VE

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
Sig. ASTEO GIO: BATTIST

*Primo Flauto ed Ottavino*  
Sig. SALVETTI ANGELO

*Prima Viola*  
Sig. DALL'OLIO MICHELE

*Violoncello al Cembalo*  
Sig. SOLETTI

*Primo Contrabasso al Cembalo*  
Sig. DE'ZORZI FRANCESCO

*Prima Tromba*  
Sig. RACCANELLI GIO: BATT

*Primo Fagotto*  
Sig. BENEDETTI MARCO

*Primo Corno*  
Sig. FRELICH LEOPOLDO

*Prima Tromba d'utile*  
Sig. FABRIS GIO: BATTISTA

*Timpanista*  
Sig. FILIMACCO ANTONIO

## Personaggi

SCARAMUCCIA, poeta e direttore dei Comici italiani  
in Parigi.

LELIO  
DOMENICO } Comici.

SANDRINA, fantesca di Scaramuccia.

TOMMASO, contadino.

IL CONTINO di PONTIGNY.

IL VISCONTE di S. VALLIER.

ELENA, contadina.

Uno STAFFIERE.

### CORI e COMPARSE.

Cavalieri, Dame, Commedianti, Genii, Amori.

La scena è nel palazzo di Borgogna; indi in casa  
di Scaramuccia; per ultimo in un casina di cam-  
pagna del Contino di Pontigny.

L'epoca del 16....

Musica del Maestro Luigi Ricci.

## ATTO PRIMO

7

### SCENA PRIMA.

Vestibolo del Teatro nel palazzo di Borgogna. Cartello-  
ne appeso con l'annunzio della Commedia: - *Scara-  
muccia Eremita*. - Di fronte ingresso alla Platea :  
dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie.  
Da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da  
un altro un Caffè. Lumiere accese. Alcune persone  
sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre  
che vanno su e giù passeggiando per l' atrio. Odesi  
di dentro l' Orchestra che suona la sinfonia, o inter-  
mezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

Coro.

- C**he vi sembra della Farsa ?
1. Non ci è male a quel prim'atto.  
2. Ma finor la sua comparsa  
Tutti Scaramuccia non ha fatto.
1. Il brav'uomo che è Scaramuccia !  
2. Un gran comico davvero !  
Tutti La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.
1. Contro, i Drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera...  
2. Di Molière i partigiani,  
Ciarlín, pur a lor maniera...  
Tutti A chi vuol lasciar decidere :  
Chi ha maggiore abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere :

Bravo è assai chi rider fa.

(*cessa la musica di dentro.*)

1. Ma comincia il second' atto.  
2. Sì, per bacco, è cominciato.  
**Tutti** Rientriamo.

(*entrano tutti in teatro.*)

SCENA II.

*Grande strepito in teatro.*

- (Voci gridando)* Dagli al matto!  
Alla porta il malcreato!  
Qua le guardie... fuori, fuori!  
Il villano!... il seccator!

SCENA III.

*Esce dal teatro Tomaso a gambe, inseguito da molte persone. Un Ufficiale con Soldati si presenta dal corpo di guardia. Cavalieri e Dame dalle scale della loggia.*

- Uff.** Acquetatevi, signori:  
Chi sei tu che fai rumor?  
**Tom.** Son Tomaso Scarafaggio,  
Vignajuol di San Quintino,  
Detto il Sega nel villaggio,  
Perchè suono il violino...  
Son partito, è più di un mese,  
Solo solo dal paese,  
Per cercar di piazza in piazza  
Un'amabile ragazza,  
La figliuola del padrone,  
Che un incognito rapì...  
**Tutti** Come ci entra la ragazza

- Tom.** Col rumor che festi qui?...  
Come c'entra? ci entra; sì.  
Là di fuori, mentre io giro  
Fra la calca, fra la pressa...  
Una donna entrar qui miro...  
Da lontano mi par dessa.  
Entro anch' io... più non la vedo...  
Alla gente invan ne chiedo...  
Ciascun mi ride al muso...  
Resto attonito e confuso...  
Quando s'offre da un sipario  
Scaramuccia innanzi a me.  
**Tutti** È la Farsa, o temerario,  
Interrotta fu per te.  
**Tom.** Ma la colpa mia non è.  
Scaramuccia, fra me dico,  
La fanciulla avrà veduto;  
Di suo padre egli era amico,  
N'ebbe alloggio e n'ebbe ajuto -  
Detto ciò nel mio cervello,  
Me gli cavo di cappello...  
Scaramuccia dal suo posto  
Non mi bada, ed io m'accosto. -  
E lo chiamo. - Ehi, buona sera!  
La salute come va?...  
Zitto! un dice: un altro: abbasso!  
Io non bado, e tiro avanti.  
Qui succede un gran fracasso,  
Mi son contro tutti quanti.  
Io, cospetto, mi risento...  
Mi difendo in mezzo a cento -  
Ma si affollan le persone,  
Fan di me qual d'un pallone;  
E percosso e conquassato  
Alla fin mi trovo qua.  
**Tutti** Da Molière sei pagato...

*Tom.* Ben si vede, ben si sa.  
Bella paga in verità!

*Tutti*

*Cori* Tu vedi il rischio, briccon che corri,  
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri...  
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,  
Ha protettori, sostegni, amici.  
Che queste cabale da mascalzone  
Sapran conoscere, sapran disfar.  
Esci: e ad apprendere vanne in prigione  
A starti cheto, a ben trattar.

*Tom.* Eh! che di cabale io non m' intrico...  
Di Scaramuccia son grande amico...  
Quand'ei fermossi al mio paese,  
Io l'ho fedele servito, un mese,  
Alle sue farse suonai per nulla,  
Voi lo potete interrogar...  
(Ah! se ti trovo crudel fanciulla,  
Cotanto strazio mi dei pagar.)  
(è strascinato nel corpo di guardia)

SCENA IV.

*Domenico e Lelio.*

*Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della lor maschera; vengono dalle scale a dritta.*

*Dom.* Ah! Ah! (ridendo) Bizzarro è il caso,  
Singolar l'avventura! Una commedia  
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.

*Lel.* Tu ridi! ed io, cospetto!  
Io, se potessi, strozzerei quel tristo -  
Uno scandalo egual mai non s'è visto.  
La farsa incominciata

Andava a gonfie vele, ed i maligni  
Si rodean dalla rabbia, allor che venne  
Sul più bello a guastarla il temerario.

*Dom.* Di partito contrario  
Tu ci vedi una trama, ed io son certo  
Che non ci fu malizia in nessun modo:  
E perciò me la rido e me la godo.

*Lel.* Son cabale, me 'l credi,  
Cabale di chi vuol che del teatro  
Ci neghi il privilegio il Re Luigi.  
Già per tutta Parigi  
D'altro non si discorre, e di Molière  
All'eccesso cresciuta è l'albagia.

SCENA V.

*Scaramuccia nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in varj vestiti, con fagotti, utensili per la commedia ecc. ecc.*

*Sca.* Lelio è di mal umor!

*Lel.* Chi no 'l saria?

*Sca.* La scena è un mare instabile  
Che muta ad ogni vento.  
Fortuna lo fa torbido,  
Lo calma a suo talento:  
Ben matto è quell'autore  
Che spera in suo favore;  
Che il genio universale  
Confida d'incontrar!

*Lel.* Ma quando contra il merito,  
Palese a tutti quanti,  
Rabbiosi si scatenano  
Maligni od ignoranti,  
Convieni che un Artista

- Sia proprio un Apatista,  
Convien che sia di stucco  
Per riderè e scherzar.
- Dom.* Amico, il vero merito  
Dev'esser sofferente ;  
Saper ch'ei dee dipendere  
Dal gusto della gente ...  
Voler di questi e quelli  
Dirigere i cervelli,  
È come i venti e l'onde  
Pretender regular.
- Sca.* V'ha quello che vuol ridere,  
V'ha quel che pianger brama.
- Dom.* Sublime un crede il semplice,  
Abbietto un altro il chiama.
- Sca.* Chi dice che il soggetto  
È fuor del naturale.
- Dom.* Chi senza il così detto  
Effetto teatrale.
- Sca. Dom.* Chi il dice originale,  
Chi insipido e volgar.
- Lel.* E allor nè il ben nè il male  
Possiamo giudicar.
- Sca.* V'han poi mille pericoli,  
V'han casi impreveduti.
- Dom.* Un uomo che sbadigli,  
Un altro che starnuti...
- Sca.* L'impaccio d'una tenda,  
Che a tempo non discenda...
- Dom.* Un gatto ch'esca fuori  
Sul palcò cogli attori...
- Sca.* Un vetro che si rompa...
- Dom.* Qualcun che c'interrompa...
- Sca. Dom.* A un tratto e prosa e versi  
A terra fa cascar.
- Lel.* E allor chi può tenersi ?

- Lasciatemi gridar.
- Sca. Dom.* Io per me non mi sgomento,  
Se mi coglie la tempesta ;  
Se mi traggo a salvamento,  
Non ho fumi per la testa :  
Sia pur male, sia pur bene,  
Prendo il vento come viene...  
Oggi abbasso, in alto jeri...  
È destin ; non ci è che far.
- E i saccenti e i gazzettieri  
Ciarlin pur se vòn ciarlar.
- Lel.* Non son io, non son di pasta,  
Così dolce come voi.  
Vedo il danno che sovrasta  
Al teatro, all'arte, a noi,  
Sentirete domattina  
La malizia parigina !  
Sentirete i gazzettieri  
Come ben sapran tagliar !  
Oh ! il peggiore de'mestieri  
Siam dannati a esercitar. (*Lel. parte.*)

## SCENA VI.

*Domenico, Scaramuccia, indi Tomaso.*

- Dom.* Ah ! ah ! non vidi mai  
Un brontolon suo pari.
- Sca.* Or dimmi, amico !  
Dove fu tratto quell'originale  
Che in sì strana maniera  
Volle fare con me conversazione ?
- Dom.* Per ora in camerin, poscia in prigione.
- Sca.* Vanne, e in mio nome prega  
L'Uffizial di guardia a rilasciarlo. (*Dom. par.*)  
Io voglio interrogarlo,

Saper chi lo mandò. - Chi sa? potrei  
La cabala sventar, s'egli è pur vero  
Che cabala si sia. . . ma non lo credo.

*Tom.* Dov'è il mio Scaramuccia?

*Sca.* Oh! chi mai vedo?

Tommaso!

*Tom.* Scaramuccia!  
Un abbraccio, amicone.

*Sca.* Tu in Parigi?  
Come? perchè? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

*Tom.* Buone -

Il vecchio sta benone,  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l'unica figliuola;  
Quella ragazza sì modesta e bella ...

*Sca.* Che ascolto! Elena forse?

*Tom.* Appunto quella.

*Sca.* Racconta... È morta forse?

*Tom.* Peggio che morta! Un bel mattin trovossi  
Vuota la stanza sua.

*Sca.* Dunque è fuggita?

*Tom.* Si dice che rapita  
Se l'abbia un forastiero.

*Sca.* E il suo nome?

*Tom.* L'ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia  
Presa dall'iterizia  
Restò la zia Gilotta,  
Ed al padrone risali la gotta.

*Sca.* Povero amico!

*Tom.* Io solo  
La testa conservai: diedi di mano  
A un pajo di luigi,  
E me 'n venni a Parigi.  
Deciso di trovar la fuggitiva,

O di mangiar tutta la mia sostanza.

*Sca.* E come?

*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza.

Voi, volpe vecchia, voi

Che tutto conoscete,

Assistermi potrete ...

*Sca.* Io te 'l prometto ...

Farò di tutto per scoprirne traccia,

Per liberarla, se possibil fia -

Or vieni in casa mia:

Io mi rendo di te mallevadore.

*Tom.* Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo cuore.

(partono.)

### SCENA VII.

Camera nell'abitazione di Scaramuccia.

*Esce Sandrina seguitata da Commedianti  
uomini e donne.*

*Coro* Ma ti par? si facil credi  
Recitar, far ben la scena?  
Tu idiota, e giunta appena  
Dal villaggio alla città?  
Se il padron restio tu vedi,  
Il padron sa quel che fa.

*San.* Così nuova nel mestiere,  
Signorini, non son io:  
Ci vuol poco per piacere  
Con un muso come il mio.  
Io so ben per vecchi esempi  
Quanto può l'abilità.

*Coro* Ma so pur che a' nostri tempi  
Tutto cede alla beltà.  
Ma il poter della bellezza,  
Quando è sola, poco dura:

*San.* Un tantino d'accortezza  
 Lo conferma e l'assicura.  
 Per esempio... un protettore  
 Di gran polso e di gran core ...  
 Due biglietti a tempo spesi ...  
 Un pranzetto ai più scortesi,  
 Un pacchetto di luigi  
 A un giornal ... che assai ve n' ha ...  
 Vela agli occhi di Parigi  
 La peggior mediocrità.

*Coro.* La gran volpe che tu sei!  
 Te si scaltra io non credei ...  
 La fantesca di Molière  
 Men ne intende, men ne sa.

*San.* Oh! si è certi di piacere  
 Con l'ingegno e la beltà.  
 Se credo allo specchio  
 Che ho sempre davanti,

Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare furor.

A tempo so piangere,  
 A tempo son mesta ...  
 So far la pettegola,  
 So far la modesta,  
 Al pari dell' Iride  
 Ho tutti i color.

*Coro.* Ah! ah! non ci è comica  
 Di tanto valor. *(i Comici parlano)*

## SCENA VIII.

*Sandrina indi Scaramuccia.*

*San.* Che sciocchi! Non san essi  
 Che testina è la mia: non san che prova  
 Del mio poter già feci, e molti e molti  
 Ho visto delirar a' piedi miei;  
 Che una dama a quest'ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,  
 Ma geloso e seccante:  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovane e leggero; e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa de' fatti suoi.

*Sca.* Sandrina! ...

*San.* Chi mi chiama? Ah! siete voi! *(di dentro.)*

*Sca.* Prepara questa sera  
 Un coperto di più ...

*San.* Forse il Contino?

*Sca.* T'inganni; è un contadino  
 Del tuo paese.

*San.* E il nome suo? ...

*Sca.* Non voglio

Privarti del piacer della sorpresa.  
 Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno ...  
 Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.

*(parte.)*

## SCENA IX.

*Sandrina indi Tomaso.*

*San.* Fermatevi ... ascoltate -  
 Va come il vento.-Chi sarà costui?  
 Come viene a Parigi? e per qual caso? ...  
*Tom.* Entrar posso, o signora?

San. Ah! tu, Tomaso

Tom. Tomaso, in carne e in ossa ...

Tomaso Scarafaggio.

San. Il Sega?

Tom. Il Sega.

San. Suonator di violino?

Tom. L'orfeo di S. Quintino - sì, signora ...

Ma voi?

San. Buffon! non mi conosci ancora?

Tom. Aspettate (*si accosta*) Ah! Sandrina!

San. In carne e in ossa.

Tom. Detta la Farfalla?

Lo spirito folletto del paese?

Mutabil più che non è fronda in bosco?

San. Quella, quella, briccone! (*gli dà uno schiaffo.*)

Tom. Io ti conosco.

Che fai qui con quest'arnese?

Con quell'aria da signora?

Sei com'eri al tuo paese,

Capricciosa come allora?

Segui sempre a farti giuoco

Dell'altrui credulità?

Io vorrei sapere un poco

I tuoi fasti di città.

San. Tu che fai con quel gabbano?

Con quel volto da pancotto?

Sei tu sempre quel gabbiano,

Quell'alocco, quel merlotto?

Di far vezzi hai pur coraggio?

Hai speranza di piacer?

I tuoi fasti del villaggio

Un tantin vorrei saper.

Tom. Io son l'idol del contado:

Io di belle ho più di cento.

San. Io d'amanti, ovunque vado,

Ho d'attorno un reggimento.

Tom. Ma dai di che sei fuggita,

Io cambiai costumi e vita:

Alle donne rinunziai;

Dell'amor non so che far.

San. Ma degli uomini mi rido;

Di sedurmi ognuno io sfido;

Non potrei quant'io t'amai

Uomo alcuno in terra amar.

Tom. Dici il vero?

San. Dico il vero.

Tom. Puoi giurarlo?

San. E a te che preme?

Tom. Ah, Sandrina! ho qui un pensiero ...

San. Io, Tomaso, ho qui una speme...

Tom. Mi potrei, se tu volessi,

Coll'amor pacificar.

San. Se un Tomaso aver potessi,

No l'vorrei mai più lasciar.

Tom. Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi.

San. Non mi fido: egli è un ingrato.

Tom. Tu lo vedi a' piedi tuoi. (*s'inginocchia.*)

## SCENA X.

*Lelio e detti.*

Lel. (Che mai vedo?)

San. Ah! l'ho trovato. (*rialzandolo.*)

a 3

Tom. Siamo ancora nel villaggio.

San. Dove nacque il nostro amor.

Ah! facciamo ancora un saggio,

Idol mio, del nostro cor.

Lel. (La civetta! Ed è pur vero?)

A colui si appiglia ancor?

O Contino! abbiam davvero

Un leggiadro successor!

*Lel.* Brava Sandrina! (avanzandosi.)  
*San.* (Oh! diamine!) (volgendosi,

*Lel.* Brava!

*Tom.* Che vuol costui!

*San.* (È un comico ... secondami.)

*Lel.* Pur testimonio io fui ...

*San.* Di che?

*Lel.* Di che? (La perfida  
 Può domandarlo ancor!)

*San.* Ah! ah! s'infuria subito!..

Fa tosto il bell'umor!  
 Quest' uomo è un diletante,

Amico del padrone,  
 Che un bravo commediante

Sarebbe all'occasione ...  
 Con lui, così per gioco,

Volea provarmi un poco  
 Se d'una scena tragica  
 Mi so disimpegnar.

*Lel.* Un comico quel tanghero?  
 Va via: non m'ingannar.

*Tom.* Che cosa è questo tanghero?  
 Perché tant' albagia?

Io recito, son comico  
 Al par di chichessia.

Noi pure a san Quintino  
 Abbiamo un teatrino,

Dal dì che Scaramuccia  
 Vi venne, e vi alloggiò.

*Lel.* Va a recitare al diavolo!..

*Tom.* Io qui reciterò.

*San.* Che si?

*Tom.* Che si?

*Lel.* Che no!

*Tom.* Zoppo Vulcano, arretrati, (recitando)

O ti farò far senno.

Vanne a gonfiar il mantice,

A far carbone in Lenno:

Questa leggiadra Venere

Per te boccon non è.

Sbuffa, se vuoi; ma comico

Son io miglior di te.

*San.* Non attizzar la collera (recitando)

Del fero Iddio dell'armi:

Con quella tua fuligine

Guardati dal macchiarmi,

O andar gli Dei sarandoti

Zoppo dall'altro piè.

Sciocco, geloso, stolido!

L'avrai da far con me.

*Lel.* Taci... (Non so chi tengami...)

Mi prudono le mani...

Come di me si burlano

Cotesti due villani?

Or faccio uno sproposito...

Or vado fuor di me.)

Ah! perchè mai, pettegola,

M'innamorerai di te?

(*San.*, beffeggiando *Lel.*, parte con *Tom.*)

### SCENA XI.

*Lelio*, indi il *Contino*.

*Lel.* E mi lascia così? Non son chi sono,  
 Se pentir non la faccio, - E che farei?

Tutto mi piace in lei,

Persin l'infedeltà. Ch'io l'ami, e crepi

D'ira e di gelosia vuole il destino.

*Con.* È permesso?

*Lel.*

Il *Contino*!

(di dentro.)

Ecco un altro che vien per mia molestia.

Con. È permesso? (entrando.)

Lel. Si serva. ( esce rapidamente,

Con. Odimi ... bestia!

### SCENA XII.

*Il Contino solo.*

Mi fa Lelio il brutto muso ...

Per Sandrina! Oh! che animale,

Ei mi crede ancor rivale:

Gelosia di me pur ha.

De' miei pari ei non sa l'uso.

Oggi qua, domani là.

Ch' io vagheggi un solo oggetto?

Di costanza ch' io mi picchi?

Converria non esser ricchi,

Nè sul fiore dell' età.

Sta la gioja ed il diletto

Nella bella varietà!

Quando fia che d' un sol fiore

La farfalla si contenti,

Quando un fiore a tutti i venti

Di piegar non cesserà,

Io fedel sarò in amore;

Il mio cor sol una avrà.

Or son d' Elena invaghito,

Oggi il mondo io do per lei;

Ma giurare io non potrei

Che doman mi piacerà.

È deciso: il mio partito

È la bella varietà.

### SCENA XIII.

*Scaramuccia e il Contino.*

Sca. M' inchino al signor Conte, Alfin vederlo  
Posso in mia casa, dopo aver battuto  
Alla sua porta venti volte invano!

Con. Perdona: da Parigi io fui lontano.

Non mi serbar rancore;

Duopo ho di te. - Venir co' tuoi compagni

Questa sera tu dèi nel mio casino,

Dove un lieto festino - ho preparato

Per divertir la più gentil fanciulla,

Che mai si presentasse agli occhi tuoi,

E di cui sono amante.

Sca. Amante! Voi?

Sarà secondo il solito

Qualche modista, qualche ballerina ...

Con. È una beltà divina,

Ingenua, virtuosa,

La modestia in persona ...

Sca. E tal fenice

Vien nel vostro casino! E in qual paese,

In qual parte di ciel l'avete tolta?

Con. In un villaggio.

Sca. (sorpreso) In un villaggio!!

Con. Ascolta.

Le più leggiadre e amabili

Damine della corte

L' idolo mio non valgono,

Quantunque in umil sorte ...

Agli atti, ai modi, al volto

È un angelo d' amor.

Ma che fai tu? (vedendolo pensoso.)

Sca. Vi ascolto.

(È lei: me 'l dice il cor.)

24  
Con.

L' amai : più giorni incognito  
Presso di lei mi tenni :  
Piacqui a quell' alma tenera,  
Cambio d' amor ne ottenni ;  
E al mio voler sommessà  
Elena mi seguì.

Sca. Elena !... ( ah ! è dessa, è dessa :  
Il core non menti. )  
Ma della pover' Elena  
Che far pensate voi ?

Con. Non so.

Sca. Sposarla ?

Con. Stolido !  
E consigliar me 'l puoi ?

Sca. Ma l' onor suo, Contino !...  
E il mondo che dirà ?

Con. Il mondo, o habbuino !  
Il mondo riderà.

a 2

Sca. Deh ! prego, lasciatela - partire innocente,  
Al padre rendetela - al padre dolente.  
Le angosce ne immagino - ne veggo il dolor.  
Per sempre due miseri - in terra non fate ;  
Eterno rammarico - a voi risparmiare :  
Rimane il rimorso - cessate l' amor.

Con. Sul labbro d' un comico - faceto, gioviale !...  
Bizzarra, ridicola - è pur la morale !...  
Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator !  
Ma sappi che all' Opera - cuccagna al bel sesso,  
Un posto alla giovane - domani è concesso ;  
Che presto si accordano - beltade e splendor.

(breve silenzio. Sca. vorrebbe insistere, il Con. lo fa

Con. Sia finita : e dimmi schietto  
Se a venir disposto sei.

Sca. ( Che far deggio ? dar sospetto,  
Insistendo, io non vorrei. )

Con. È così ? di' sti - verrai ?

Sca. ( Ho deciso. ) Sì, verrò.

Con. Del servizio che mi fai  
Sempre grato a te sarò.

a 2 Per scacciar la sua mestizia

Chiedo a te la medicina ;

In ingegno ed in malizia

Tu ti devi sorpassar.

Metter devi alla tortura

La tua mente pellegrina ;

Studia, inventa, e sia tua cura .

Di ridurla a folleggiar.

( Quando poi fia ballerina

Me 'n saprò disimpegnar. )

Sca. Per servire al vostro intento

Io so quello che ci vuole :

Il mio spirito, il mio talento

Voglio tutto adoperar.

Mal umor, malinconia

Dove io son durar non suole :

Un sorriso di Talia

Ogni nube può sgombrar.

( Io gli do buone parole ,

Ma so ben quel che ho da far. )

( il Con. parte. )

#### SCENA XIV.

Scaramuccia solo, indi Lelio, Domenico  
e Commedianti.

Sca. Sì, sì: ho deciso-Scrivere (passeggia pensoso).  
A san Vallier vogl' io.  
Egli è un signor magnanimo,  
Egli del Conte è zio ;  
Meco in soccorso d' Elena

25

Venir non negherà.  
 E se l' amico sdegnasi ? ...  
 In calma tornerà. *(siede a un tavolino  
 e scrive. Entrano i Commedianti.*

**Lel.** Ella ha ragion, ti replico. *( dal fondo.*

**Dom.** Ella è una matta, io dico.

**Lel.** Il direttor sia giudice.

**Dom.** Ehi! Scaramuccia! *( avanzandosi.*

**Lel.** Amico!

**Tutti** Ei non risponde: ci medita

Qualch'altra novità.

**Sca.** No; l' innocente vittima *(piegando la lettera.*  
 Così non perirà. *(s'alza; tutti lo circondano.*

**Dom, Lel.** Amico!

**Sca.** Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.

Stasera una nuovissima

Commedia eseguirete.

**Tutti** Difficile è la cosa:

Ci manca l' amorosa ...

**Sca.** Rosaura?

**Tutti** Sì. Alla prova

Della tua farsa nuova

È nata una baruffa

Per un' arietta buffa:

Di mezzo entrò Brighella,

Storpiato ha Pulcinella,

Ed ambidue ricusano

Doman di recitar.

**Sca.** Li porti entrambi il diavolo!

Mi voglion rovinar.

*Sandrina, Tomaso e detti.*

**San.** Che cosa è questo strepito?

**Sca.** Eh! eh! una bagatella.

**Lel.** Rosaura più non recita ...

**Dom.** Storpiato è Pulcinella.

**Tutti** La nuova mia commedia  
 sua

Doman non si può far.

**San.** Ebben? cascato è il mondo!

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss' io rappresentar.

**Tutti** Ci siamo! ah! ah!

**San.** Ridete?

Provatemi e vedrete ...

**Tom.** Ed io, cospetto! io quella

Farò di Pulcinella.

Non sol saprà Tomaso

Parlar così nel naso,

Ma come un usignuolo

All' uopo gorgheggiar,

**Tutti** Va via, va via ...

**Sca.** Quetatevi:

Ho in mente un bel progetto -

Vediamo un po', provatevi,

Dite ... così a soggetto ...

**San.** Volete una tragedia? ...

**Tom,** Volete una commedia? ...

**Sca.** Un pezzo io vo' che sia

Di qualche parodia,

Mischiata colla musica

Per fare novità.

**San.** Ebben - Didone io sono

Lasciata in abbandono,  
Ch' Enea scongiura e supplica  
D'amore e di pietà.

Tom. { Brava la mia Sandruccia ;  
Tal parte io feci già.  
Tutti { Attento, Searamuccia :  
Da ridere sarà. ( San. e Tom. si dispon-  
gono a recitare. Tutti li circondano.

San. Partir vuoi tu, crudele,  
Partir da me ? Chè non sei tu partito.  
Pria di afferrare il lito,  
Pria che amor ci ferisse in quella grotta ?  
Tu guaristi : io ne sento ancor la botta.

Tom. Cessa : di più non dirmi : il padre Giove  
M'ordina far fagotto. A me funesto  
E' questo amore indegno,  
Assai funesto : io n'ebbi più d'un segno.  
Resta : e del Re de' Mori  
L'offerta accetta. A dilatar le mura  
Di tua città nascente  
Non avrai d'uopo di novelli doni ...  
Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni.

San. Va : non ti è madre Venere,  
Sangue non sei d'un Dio :  
Ti partorì una vipera,  
Un rospo ... e che so io.  
Compisci il tradimento !  
Ti soffi a prora il vento !  
Gli Dei, gli Dei ti mandino  
I tonni ad ingrassar !

Tom. Io faccio a' tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante  
Propizio i Dei promettono  
Un vento da Levante ...  
Parto, e la faccio in barba  
Di te, de' tuoi, di Jarbu ;

Mudrai, sciogliendo l'ancora,  
Una canzon cantar.

San. La ra, la ra - Riscaldati,  
Ribaldo ! crudelaccio !  
Tom. La ra, la ra - Minacciami.  
San. Ti graffierò il mostaccio.  
Tom. La ra - Uno svenimento ...  
San. Oimè ! mancar mi sento.  
Tom. Voi, guardie ; sostenetela.  
Un poco d'elisir.

## SCENA XVI.

Il Conte e detti.

Con. Che fan costor ? (a Sca.  
Sca. Si provano,  
Voi pur potete udir.  
Insieme.

San. Ah ! mi lasciate, o barbari.  
A che chiamarmi in vita ?  
Datemi invece un tossico,  
Un ferro, e sia finita :  
Sul mare andrò fantasima  
L' infido a spaventar.  
Tom. Riedi in te stessa, e serbati.  
Alla futura prole :  
Se muori, o mio bell' idolo,  
Più non rivedi il sole :  
Jarba il tuo cadavere  
Ricuserà sposar.

Sca. Avreste mai due villici (al Con.  
-Creduti voi da tanto ?  
Sui più provetti comici  
Avranno un giorno il vanto :  
Ne' drammi miei più lepidi

- Li voglio adoperar.
- Con.** Sì, sì nel loro genere, (a Sca.  
Va ben, gli adopra pure...  
Ma basta, amico; spicciati;  
Son giunte le vetture:  
Il tempo qui non perdere.  
Non posso più aspettar.
- Lel.** È questo il vero spirito  
Che vuol la parodia:  
**Dom.** Per me direi che possono  
Entrare in compagnia:  
**Coro** Non deve Scaramuccia  
Lasciarsi scappar.
- Sca.** Di Sandrina io son contento:  
Di te pure, o buon Tomaso...  
D'impiegare il lor talento,  
Camerate, è giunto il caso...  
Al casin verrete tutti  
Dall'amico Pontigny.
- Tutti** Viva, viva! - Due *Debutti!*  
**Con.** Anche tre ... ma usciam di qui.  
**Sca.** Andiam dunque.  
**Cori** Andiam.
- Lel. e Dom.** Ma piano.  
La commedia si decida.
- Sca.** Io l'ho in mente.  
**Con.** E il dirla è vano.  
Tutto è buon, purchè si rida.
- Tom.** Ma...  
**San.** Sta zitto: hai tu paura?  
Faccia tosta, e non temer.
- Coro** Sì: ci vuol disinvoltura:  
Essa val più del saper.
- Tutti** Sia qual vuoi, o buffa, o seria,  
L'operetta che avrà loco,  
Non si cerca la materia;

- La ragion si cura poco:  
Novità d'invenzione,  
Qualche strana situazione,  
Un dialogo vivace,  
Qualche cosa di mordace,  
Un'arguzia, un bel concetto,  
Sopra tutto brevità...  
Far scordar qual sia difetto  
Di condotta e abilità.
- Si:** la moda appien ne affida:  
Tutto è buon purchè si rida:  
Tutto è male e male estremo  
Dove è noja e serietà.
- Con.** Rideremo - rideremo -  
Ma per bacco usciam di qua.

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Galleria nella casa di campagna del Contino di Pontigny. È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

*Elena è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli.*

*El. (alle Cameriere)* Queste che vi pigliate  
Vane cure per me, distrar non ponno  
Le pene del mio cor. - Credea seguire  
Alla città uno sposo, e deggio invece  
Sulle scene mostrarmi. Sciagurata!  
Il Contin m'ha delusa;  
E in guisa tal di sue promesse ahusa.

### SCENA II.

*Il Contino con seguito d'Amici invitati alla festa, e detti.*

*Con.* Elena mia! ...

*Ele.* Pur giungi! ...

*Diletto Enrico!* *(corre ad abbracciarla)*

*Con.* Ad ordinar la festa

Mi trattenni finor. - Entrate, amici,

La mia dea vi presento.

*Coro* Felice Pontigny! ... dessa è un portento.

*Con.* Modesta quanto bella, -

È l'amore e il pudor. - Ma che? negletta

È ancor la tua *toiletta*?

E in abito da ballo ancor non sei? ...

*Ele.* In pubblico ballar? ... sfigurerei. *(prendendolo a parte)*

*Con.* Eh! pazza! il tuo maestro,

Il signor Zeffirino, anco sta mane

Contento m'accertò de' tuoi progressi.

*Ele.* Se vuoi ch' io te 'l confessi ...

Io sono malinconica ... mi sento ...

Un tantin d'emicrania.

*Con. (ridendo)* Ah! ah! non manca.

A far' di te verace parigina,

Che un tantin d'emicrania. *(imitando la di lei voce)*

*Cori* È malattia del giorno; è vera smania.

*Con.* Via, discaccia, o mia carina,

Quest' incomoda tristezza:

Va, t'adorna, e tua bellezza

Brilli in tutto il suo splendor.

Se tu movi a me vicina

In un abito pomposo,

Io farò più d'un geloso,

Tu più d'uno adorator.

Di... consenti?

*Ele.* Ah! non poss' io

Cosa alcuna ricusarti.

*Cori* Brava! brava!

*Ele.* Oh! Enrico mio!

Voglio in tutto accontentarti ...

Ma tu pure ...

*Con.* O mia diletta! *(con vezzo)*

So che vuoi ... t'affida in me.

*Cori* *(Sa già fare la civetta! ...)*

Il Contin sta fresco affè!

*Con.* Come il di che i nostri cuori

S' incontrar la prima volta,

Io t'adoro, e tu m'adori,  
 Tu in me regni, io regno in te.  
 Ah! da mille invidiata  
 Mi sarai, ma non già tolta:  
 Pura sempre, come è nata,  
 Durerà la nostra fe.

*Ele.* (Ah! tu m'hai assicurata!)  
*Cori* (Il Contin sta fresco affè.)  
 (il *Con.* dà la mano ad *Ele.* e l'accompagna  
 fino alla porta d'un appartamento. Le *Ca-*  
*meriere* la seguono con abiti, ec.)

## SCENA III.

*Scaramuccia, Lelio, Sandrina e Comici,*  
*il Contino, e detti.*

*Sca.* Ebben? dov'è il Contino? (di dentro.  
 Dove abbiam da vestirci?

*Con.* (alla porta) Entrate, entrate. (ai *Cori.*  
 Amici in sala andate;  
 E per pochi momenti in vece mia  
 Fate d'intrattener la compagnia.

(le *Donne* e gli amici del *Con.* si ritirano.)

*Sca.* Contino; siamo ancora  
 Belli e spogliati.

*Con.* (accennando in fondo) In quelle stanze è pronto  
 Quanto occorrer vi può.

*Sca.* (ai *Comici*) Vesti ed attrezzi  
 Riponete là dentro e ognuno s'attenga  
 A quanto ho stabilito e concertato.

(i *Comici* entrano nelle stanze assegnate.)

*Con.* Or veggiamo qual *Dramma* hai preparato.

*Sca.* Non ci è tempo da perdere: vedrete -  
 Lasciatevi servir ...

(segue i *Compagni*. *Lelio* è fermo sulla porta.)

*San.* Dite, Contino?  
 Dove si trova quella cara afflitta (con ironia.  
 Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora  
 Di poter vagheggiar sì bella cosa.

*Con.* (Maschera ti conosco.)

*Lel.* (Ella è gelosa.)

*Con.* Tu la vedrai, Sandrina, (con disinvoltura.  
 Nè avrai da scomparir in faccia a lei.  
 Bella del par tu sei,  
 Ma più gaja, più vispa e furfantella.

(fugge rapidamente.)

*Sqn.* (Maledetto!)

*Lel.* Non vedi? ei ti corbella.

*San.* Che importa a voi?

*Lel.* M'importa,

Perchè di quel bel mobile ti curi  
 Più di quel che non devi. Un giorno o l'altro  
 Mi stancherò davvero.

*San.* Oh! vè il balordo!

L'ho detto, e ve'l ricordo,  
 Che son di me padrona, e che abborrisco  
 Gl'importuni, i gelosi, i seccatori,  
 Che vorrebbero impormi a questo segno.

*Lel.* Sandrina!

*San.* Andate via.

*Lel.* Calma lo sdegnò.

*San.* Andate via, vi dico.

*Lel.* Andrò; ma dimmi  
 Che in collera non sei. - La tua manina  
 Dammi in pegno di pace.

## SCENA IV.

*Tommaso con un fagotto, e detti.*

*San.* Io mai non vidi  
 Per tentar di placarmi uomo più scaltro.

Ecco. (porge la mano a *Lel.* la quale la bacia e parte)

*Tom.* Buon pro, Sandrina.  
*San.* (E dagli! all'altro!)  
*Tom.* Signorina, un momento.  
*San.* Non ho tempo per ora ...  
*Tom.* Hai da trovarlo  
 Per udir due parole.  
*San.* Parla dunque; fa presto (Io so che vuole.)  
*Tom.* Se vuoi far la banderuola,  
 Se ogni piatto ti fa gola,  
 Io t'avverto, e parlo schietto,  
 Ch'io non ho nessun diletto ...  
 Te lo ficca bene in mente,  
 E non fartel replicar.  
 Vo' esser Cesare, o niente:  
 Solo in te vogl'io regnar.  
*San.* Nel cervel ti pianta bene. (imitandolo.)  
 Ch'io non vo' siffatte scene,  
 Ch'io detesto i sospettosi,  
 Che mi rido dei gelosi,  
 Che pretendo dagli amanti  
 Che mi debban rispettar.  
 Tu, gaglioffo, da qui avanti  
 Dei vedere e non fiatar.  
*Tom.* Sì, davvero?  
*San.* Sì, davvero.  
*Tom.* Oh, la Venere!  
*San.* Oh, l'Adone!  
*Tom.* Con quell'occhio da sparviero!  
*San.* Con quel becco da grifone! ...  
*Tom.* Vuole il mondo ai piedi suoi!  
*San.* Il Bascià pretende far!  
 a 2  
 Chi dia retta ai sogni tuoi  
 Vanne al diavolo a cercar.  
*Tom.* È dunque rotta?  
*San.* È rotta affatto.  
*Tom.* Sciolto ogni accordo?

*San.* Sciolto ogni patto.  
 A lei m'inchino.  
*Tom.* Son servitore.  
*San.* La bella fede!  
*Tom.* Il bell'amore!  
*San.* Ho qui un pensiero ... (imitando Tom.)  
*Tom.* (egualmente) Ho qui una speme ...  
*San.* Torniamo uniti.  
*Tom.* Viviamo insieme.  
 O mio tesoro! siam nel villaggio  
 In cui si accese il nostro amor ...  
 Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio  
 De' nostri affetti, del nostro cor.  
*San.* Asinaccio! in tal maniera  
 Questa mane mi parlavi.  
*Tom.* E tu strega, tu Megera  
 Me in tal guisa infinocchiavi.  
 a 2  
*San.* Torna, o véro Scarafaggio,  
 A marcir nel tuo villaggio ...  
 Vivi là coi pari tuoi,  
 Fra le capre, in mezzo ai buoi.  
 Che t'ajuti a trar l'aratro  
 Qualche bestia avrai colà ...  
 Non sei nato pel Teatro,  
 Per gli amori di città.  
*Tom.* Va, civetta; e in tua malora  
 Fra'tuoi comici dimora:  
 Sazia pur l'antica smania,  
 Gonzi invischia, alocchi impania ...  
 Ma non sempre sarà maggio ...  
 Ma la tua pur qui verrà ...  
 Un amante del villaggio  
 Bramerai nella città. (partono.)

## SCENA V.

Sala con sedili. Di prospetto Teatro col sipario calato.

Orchestra con Suonatori. *Gl' invitati alla festa, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

## Coro

1. par. L'avete veduta cotesta Damina?

2. par. Sì, sì ... non c'è male: piuttosto bellina. -  
Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.

Altra È nata in campagna ..., ma qui si farà.

Tutti Quel caro Contino! ha speso tesori...  
Maestri di ballo! ... modiste e sartori! ...  
Ha messo a soqqadro sobborghi e città.  
E poi qual mercede? ... Piantato sarà.

## SCENA VI.

Il Contino dando di braccio ed Elena, indi uno Staf-  
fiere. Per ultimo il Visconte di Sanvallier.

Con. Chiedo perdono, amici,  
Se un po' troppo tardai. Ma che volete?  
Non sempre le talette delle Dame  
Come quelle degli Uomini son pronte.  
Io vi presento... *(prendendo per mano Ele.  
in atto di presentarla.)*

Staf. *(annunziando)* Il Conte  
Di Sanvallier.

Con. *(Lo zio!)*

Ele. *sotto voce* Quell'uom severo

Che mi è contrario, e separar ci puote?

Con. Quello; ma non temer. - Mio zio! *(incontrandolo.)*

Vis. *(entrando con disinvoltura)*

Nipote!

Non fate cerimonie... *(agli astanti che lo salutano.)*  
Signori... io ve ne prego. - Ebbene, Enrico,  
Io giungo inaspettato alla tua festa...  
Anzi non invitato.

Con. Io so che amico

Non siete del rumore, e...

Vis. Questa volta

Desio mi prese di veder la Dama  
Che tu festeggi; poichè è voce intorno  
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

Ele. *(Misera me!)*

Con. *(Ch'ei tutto sappia!)*

Vis. *(osservando Ele.)* *(È dessa!)*

Con. Son voci, o caro zio,  
Son ciarle de' maligni. - Assicurarvi  
Potrete da lei stessa

Che le cosa non è come si dice. *(gli presenta Ele.)*

Vis. Signora, io son felice  
Di potervi mostrar l'ossequio mio.

*(Ele. s'inchina senza parlare.)*

*(È bella.)*

Ele. *(Oh come io tremo!)*

Con. *(Ah! tremo anch'io.)*

## SCENA VII.

Scaramuccia, e detti — Si presenta dal sipario.

Sca. Signori, se vi piace,  
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.

Con. Sì, sì. - Prendete posto.

Io spero che la farsa vi contenti,

*(Che mi dica io non so.)*

Tutti Sediamo: attenti. *(tutti siedono.)*

Sca. Il Dramma è pastorale,

Con danze e con ariette, intitolato  
*Il Rapimento di Elena.*

*Ele.* (Che ascolto!)

*Vis.* (Come si cambia in volto!)

*Con.* (Oh il malaccorto!)

*Sca.* Due novelli Attori

Al pubblico io presento, e tai ch' io spero  
Di non averne critica, nè biasmo.  
Sono le note del Maestro Orgasmo.

(rientra, e va a porsi nel buco del Suggestore. L'orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s'alza il sipario. La decorazione del Teatro rappresenta un'amena campagna con colli, boschetti e grotta da un lato.

*Pastorale.*

(*Ele.*, rappresentata da *San.* è addormentata sopra un sedile d'erba presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano.

*Ele.* Oh! come dolcemente  
Su quest'erba io dormia! Con qual diletto  
A dormir tornerei!... ma non conviene.  
E d'uopo le mie pene  
All'eco raccontar di questo speco.  
Senza di me non parlerebbe l'eco.  
Cominciam. - Ma che sento? (odesi un Suoi di flauto)

Egli è il gentil pastor, di cui si dice  
Che innamorata io sia.  
Fuggiam. (esce *Lel.* che rappresenta *Paride* vestito da antico pasore.)

*Par.* Ferma crudel... non andar via.  
Ascolta i miei tormenti,  
Che a narrar m'apparecchio.

Non hai nulla da far.

*Ele.* Parla all'orecchio.

*Par.* Quando mi sei vicina

Un non so che mi sento...

E quasi svenimento,

Quasi un uscir di sè.

Tu lo saprai, carina;

Dimmi un po' tu cos'è?

*Ele.* Per quel che pare in vista...

Per quel che ne so io...

E' certo un mal ben rio,

Cui riparar si dè.

Ricorri al farmacista,

Siroppi avrà per te.

*Par.* Cara, il miglior siroppo

L'hai tu ne' tuoi begli occhi...

*Ele.* Olà... l'avanzi troppo,

Non vo' che tu mi tocchi.

Un male attaccaticcio

Il male tuo si fel!

*Par.* Cara! son bello e spiccio,

Se non soccorri a me. (od. suon. un corno.)

*Ele.* Di mio marito il Sindaco

Odo suonare il corno:

Guai se mi vede un giovane

A bazzicar d'intorno!

Egli ha un possente topico

Per certi non so che.

*Par.* Di tuo marito il Sindaco

Mente non dare al corno:

Odi pietosa il piffero

Che per te suonano intorno...

Guariscimi, guariscimi

Da questo non so che.

(il suono del corno si fa più da vicino. *Ele.* fugge;  
*Paride* la segue. *Esce Tom.* che rappresenta *Me-*

nelao vestito grottescamente, con una parrucca al-  
l'antica ec. ec.

**Men.** *Fauni, Satiri, Silvani,  
Dei cornuti, Dei codati,  
Vo' cercando in monti e in piani,  
Vo' chiamando in boschi e in prati  
Una moglie crudelaccia  
Che da me si allontanò.  
Menelao pietà vi faccia!  
Menelao più non ne può!*

*(cade una candela sul Teatro.)*

È caduto un candelotto...

**Sca.** Shagli.

**Men.** Sbagli.

**Sca.** Bestia!

**Men.** Bestia!

**Tutti** Ah! ah! ah! *(ridendo)*

**Men.** È costui qui sotto.

Che mi turba e dà molestia:

Io non vo' suggeritore:

Che stia zitto, e seguirò.

**Tutti** Segui, segui...

**Ele.** *(Oh come in core! commossa)*

La sua voce mi suonò!...

**Men.** *Vo' cercando in monti e in piani*

*La mia bella fuggitiva:*

*Se qualeun l'ha fra le mani*

*Me la rechi morta o viva.*

*Dove, dove ti nascondi?*

*Crudel Elena, rispondi.*

**Ele.** *(E Tommaso!)*

**Men.** Elena bella,

*Se ti perdo io morirò*

*(gli astanti sul palco battono le mani)*

**Ele.** *(Oh Tommaso!)*

**Tom.** *(riconoscendo la voce)* È quella, è quella.

**Con.** Ciel!)

**Tutti** Che fu?

**Tom.** Trovata io Pho.

*(batta dal Teatro sull' Orchestra, Grande scompiglio. Cala il sipario; escono dal teatro San-  
Lel. e Sca.)*

**Tutti** Egli è un matto... Olà! impeditelo...

**Tom.** Vi scostate.

*(difendendosi da quelli che vogliono trattenerlo.)*

**Con.** *(Son tradito.)*

**Vis.** Piano un po'... signori, uditelo.

**Sca.** *(Nell' intento ho riuscito.)*

**Tom.** Padroncina!... *(correndo ad Ele.)*

**Ele.** Buon Tomaso!...

*(gettandosi piangendo nelle sue braccia.)*

**Tom.** Son qua io... vi salverò.

**Tutti** Questo sì, questo è un bel caso!

**Con.** *(Scaramuccia m'ingannò.)*

*Insieme*

**Tom.** Cara pecora smarrita,

Non temete, fate core:

Io son qua per darvi aita,

Siete in braccio del pastore,

Vostro padre disperato,

Solo, vedovo, malato

Da lontano a sè v'appella,

Vi perdona e v'ama ancor,

O smarrita pecorella,

Torna, torna al tuo pastor.

**Ele.** Sì, Tomaso; sì m'invola

All' abisso a cui son presso:

La tua vista mi consola,

Mi solleva il cuore oppresso:

Fui sedotta un sol momento,...

Io lo veggo, e me ne pento,...

Mi sottraggi a queste mura,

Mi conduci al genitor.

Ah! se a lui ritorno pura,  
Di lui degna io sono ancor.

*Sca.* (Una vittima svelarvi (al *Vis.*

Ho promesso, e la vedete.

Questo è tempo di mostrarvi

Quel magnanimo che siete.

Deh! non sia della meschina

Consumata la rovina:

Per mio mezzo intatta ell' esca

Dalle man di un seduttor.

Queta fia, se ben riesca,

Di mie farse la miglior.)

*Vis.* (Qui da te ben m'aspettava

Qualche scena originale;

Ma trovarmi non pensava)

A tal punto, a impegno tale.

Da gran tempo io t'ho scoperto

Per poeta e attor di merto;

Ma stassera io ti trovai

Un brav' uomo, un uom d' onor.

E tu pur mi troverai

Degno tuo cooperator.)

*San.* (E così, Contino mio, (al *Con.*

Perchè fate il brutto viso?

Vi dispiace che lo zio

V'abbia colto all'improvviso? ...

Ma il destin è cosiffatto;

Tanto al lardo corre il gatto,

Che rimane alla finfine

Presso al laccio ingannator.

Villanelle e contadine

Vendicar pur volle amor!)

*Con.* (Eh! sta zitta, malandrina:

Di scherzar non è il momento.

Scaramuccia m'assassina,

Mi ha tramato un tradimento...

Ma l'aspetto a tempo e a loco,

Ma vedrem la fin del gioco,

Ma vedrà coi pari miei

Che guadagna un giuntator.

Col suo ridere costei

Fiamme accresce al mio furor.)

*Le]. Cori* ( Questa invero io me la godo ...

È bizzarra la Commedia.

Aspettiam, veggiam il modo

Che il Contino ci rimedia.

Bell' imbusto! bel galante!

Ne hai già fatte tante e tante,

Che giustizia non saria

Se ad uscir ne avessi ancor!

È finita la pazzia,

È venuto il punitor.) (un momento di sil.

*Vis.* Enrico!, (appressandosi severamente al *Con.*

*Tom.* ( Ah! ah! ci siamo.)

*Vis.* Che vuol dir ciò?

*Con.* Voi lo vedete. (inbarazzato.

*Vis.* Io vedo

Che della mia bontà troppo t'abusi,

E che conviene che un esempio io dia.

*Ele.* Signor, la colpa è mia.

Siate con lui pietoso. E esso a quest'ora

Già sposato m'avria, se voi non foste

Avverso al nostro amor.

*Vis.* (con sarcasmo) Ah! il reo son io!

Ma il fallo emenderò.

*Con.* (Che imbroglio è il mio!)

*Vis.* Elena, non temete:

Meco venite: più decente albergo

Avrete in casa mia.

*Con.* Come, signore?

(Avessi almen dell'Opera il contratto!)

*Uno Staffiere che reca una lettera, e detti.*

*Staf.* Ecco un foglio, o Contino.

*Con.* Oh gioja!

*Tutti* (È matto.)

*Con.* Nessuno ha su costei

Autorità. Da questo punto è dessa

Ballerina dell'Opera francese,

Il di cui privilegio è manifesto.

Questo è il decreto. (aprendo il foglio)

*Vis.* È questo

L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.

*Con.* Che vedo!

*Tutti* Oh questa è bella!

*San.* A meraviglia.

Quand'è così, signore,

La Bastiglia sarà per molto tempo

L'ordinaria dimora del Contino.

*Vis.* Come? perchè?

*Sca.* (Indovino

Il suo pensier.)

*San.* Se la Bastiglia è pena

Per avere ingannata una zitella,

Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.

*Con.* (Barbara!)

*Tutti* E l'altra ov'è?

*San.* Zitti ... son io...

In questa carta autentica

Che a tutti manifesto,

Sposar Sandrina ei s'obbliga

Senza cercar pretesto.

È chiaro il mio diritto,

Mirate - *Io sottoscritto* -

*Giuro prometto, etcetera.*

*Segnato Pontigny.*

*Tutti* E c'era questa lettera?

*San.* C'era: signori sì.

*Ele.* Misera me!

*Tom.* (Corbezzoli!

È il gallo del villaggio.)

*San.* Ma che? Voi siete mutoli?

Contin, dov'è il coraggio?

*Con.* Mio zio!...

*Vis.* Che zio!... giurasti.

Sai che vuol dir, e basti.

*Con.* Sandrina!...

*San.* Qua la mano.

*Con.* Pietà, Sandrina!

*San.* È vano.

*Con.* Sposarti invece d'Elena?

In carcere morirò.

*San.* (Qui ti volea...)

*Tutti* (L'imbroglio

Che fine avrà non so.)

*San.* Signor Conte, a voi consegno

Il suo foglio sciagurato.

Egli è sciolto dall'impegno,

Ma col patto ch'io dirò.

*Tutti* Parla ... parla ...

*San.* Con costei

Su due piè sia maritato;

Altrimenti i dritti miei

Nuovamente io sosterrò.

*Tutti* Via, risolvi ...

*Con.* Pronto io sono.

*Tutti* Viva, viva!

*Ele.* Oh mio contento!

*Con.* E voi, zio?

*Vis.* Ti do perdono ...

Se verace è il pentimento.

*Tom.* { Or che tu pensasti altrui, (a San.

*Lel.* Devi a te pensar un po'.

*Cori* Sposo tuo, qual vuoi di nui?

*San.* Ma ... deciso ancor non ho.

Vo' godermi un poco ancora

Della cara libertà.

Ah! pur troppo verrà l'ora

Che rapita a me sarà.

Vo' studiar s'io posso al mondo

Diventare qualche cosa.

L' alma mia, non ve 'l nascondo,

È un tantino ambiziosa

Se verrò così bel bello

Un'Attrice di cartello,

Il mio cuore poverino

All'amore penserà.

Ho speranza che un Contin

Anché a me toccar potrà.

*Tutti* Cominciasti così bene,

Che affermar, giurar conviene

Che un'Attrice un dì sarai

Della prima qualità.

*Tom.* { Ah! di me ti sovverrai,

*Lel.* { Se un Contin ti mancherà.

(gioja generale : cala il sipario.)

FINE.